

## Il precariato nell'istruzione e nella formazione privata

**Premessa.** L'istruzione e la formazione non statale privata in Italia rappresenta quell'insieme delle istituzioni scolastiche e corsali, di ogni ordine e grado, curricolari ed extracurricolari, compresi gli asili nido, le scuole di lingue, i corsi di cultura varia, le scuole superiori per interpreti e traduttori, i corsi di formazione professionale non convenzionata, i corsi di preparazione agli esami, scuole straniere, scuole internazionali e via dicendo.

Si tratta di un vasto e variegato universo che spesso sfugge a qualsiasi indagine statistica sia in termini di quantificazione delle iniziative sia nell'individuazione numerica del personale che vi opera.

Si stima che il personale direttivo, docente e ata che opera, a vario titolo, in questo composito mondo sia superiore complessivamente alle 170 mila unità.

Questo settore è oggi attraversato in lungo e in largo da forti fenomeni di precarizzazione dei rapporti di lavoro che si esplicano attraverso forme diverse come il ricorso al lavoro a tempo determinato, alla prestazione coordinata e continuativa, al lavoro a progetto, alle prestazioni professionali, al lavoro in appalto, alle esternalizzazioni ecc. o come il ricorso al lavoro nero e ai contratti di sottotutela.

**Area curricolare.** Raggruppa le scuole paritarie, pareggiate, parificate, legalmente riconosciute e autorizzate, di ogni ordine e grado.

Direttivi, Docenti e Ata della scuola privata non statale paritaria, parificata, legalmente riconosciuta, autorizzata

	Totali	Tempo indeterminato	Tempo determinato	Co.co.co. Co.co.pro. altro
Direttivi	13.448	8.218	2.988	2.242
Docenti	85.573	42.787	19.016	23.770
Ata	29.884	17.931	11.953	0
	128.905	68.936	33.957	26.012

Fonte. Elaborazione FLC Cgil su dati MIUR e dati ISTAT anno scolastico 2002/2003

- Come si può vedere dai dati sopra riportati il lavoratori assunti a tempo indeterminato rappresentano il 53,47% degli occupati. Ma se andiamo ad analizzare questi rapporti di lavoro a tempo indeterminato ci imbattiamo nella presenza massiccia di part-time forzato (oltre il 20%) soprattutto tra il personale docente, imposto dall'impossibilità di avere una cattedra completa per una serie di ragioni.
- Il ricorso a tempo determinato è del 26,34% reso ancor più facile dalle disposizioni di legge introdotte dal governo di centrodestra.
- Il ricorso al lavoro autonomo e parasubordinato è frequente soprattutto nell'area della docenza non solo per via della legge di parità ma soprattutto per via dei costi economici più bassi. In particolare si concentra nelle scuole paritarie private laiche secondarie di primo e secondo grado ove i vincoli imposti dalla parità sono ampiamente disattesi. In queste realtà la presenza dei contratti cococo e cocopro interessano la quasi totalità del personale docente.
- Inoltre va segnalata la presenza di sacche diffuse di lavoro nero e di contratti di sottotutela.

**Area non curricolare ed extracurricolare.** L'assenza di statistiche non ci consente una analisi puntuale dei processi di precarizzazione in atto. Qui il lavoro a tempo indeterminato assume

mediamente caratteristiche di residualità, 30% degli occupati, a seconda dell'attività che viene svolta. Nelle iniziative strutturate come le scuole di lingue, gli asili nido o le scuole straniere e internazionali il lavoro subordinato, a tempo pieno o part-time, anche se lievemente è ancora prevalente; mentre nei corsi di preparazione agli esami, nei corsi di recupero, nei corsi di formazione varia e così via il lavoro subordinato è presente soprattutto tra il personale non docente. Ciò che colpisce è la presenza massiccia tra il personale docente il ricorso al lavoro autonomo (cocopro e cococo) in sostituzione del lavoro dipendente e subordinato, anche se è alquanto diffusa la presenza dei pensionati, doppilavoristi e di liberi professionisti.